

# Calano i consumi Meno pizze e caffè

## Come è cambiata negli anni la spesa delle famiglie

ROMA - Meno spese «voluttuarie», come viaggi e cene al ristorante, o rinviabili, come ristrutturazioni e acquisto di mobili, ma anche una riduzione degli acquisti più frequenti come il caffè al bar, la ricarica del cellulare o un vestito nuovo: è quanto emerge dal Rapporto della Confcommercio sull'andamento dei consumi negli ultimi 40 anni, che in particolare analizza come è cambiata la spesa degli italiani ai tempi della crisi.

Secondo l'analisi diffusa ieri, nel 2009 la spesa complessiva delle famiglie è diminuita dell'1,8% rispetto al 2008 e nei due anni della crisi si è registrata la maggiore flessione dal 1993. Il calo nel 2009 è stato più forte sui beni (-3,1%) rispetto ai servizi (-0,8%) che comunque hanno registrato una diminuzione della spesa reale per la prima volta dall'inizio della rilevazione.

La Confcommercio sottolinea che dal 1970 al 2008 è profondamente cambiata la composizione della spesa delle famiglie con la crescita consistente dell'incidenza delle spese «obbligate» (come l'abitazione, le assicurazioni, la sanità ecc) passate dal 18,9% al 30% del totale e di quella per comunicazioni e «home office»



Con l'arrivo della crisi gli italiani risparmiano sulle pizze e sul caffè al bar

(pc, internet, video ecc) passata dallo 0,8% al 7% del totale. Crolla invece l'incidenza sul totale della spesa per gli alimentari (dal 26,8% del 1970 al 16,3% del 2008) e delle bevande alcoliche e tabacchi (dal 5,3% al 2,5%) mentre resta so-

stanzialmente in linea con il 1970 la spesa per il vestiario (dall'8,7% all'8,9%) anche se cambiano le modalità di acquisto. Si tratta comunque - sottolinea l'associazione di «spesa reale», al netto quindi dell'inflazione e degli affitti

imputati. Nel complesso - secondo i dati diffusi oggi dalla Cgia di Mestre - la spesa degli italiani a prezzi costanti è aumentata dal 1970 dell'86%.

Gli italiani hanno affrontato la crisi economica comprando meno mobili ed elettrodome-



### CACCIA AL BONUS

#### Incentivi: rischio di rimanere senza

ROMA - Corsa al bonus: a partire dal 6 aprile è probabile che i consumatori interessati si precipiteranno per accaparrarsi l'incentivo. Il rischio - fanno notare gli addetti ai vari settori interessati al decreto - è quello di rimanere, nel giro di una manciata di settimane, a bocca asciutta. Secondo i primi calcoli delle associazioni di categoria, le risorse a disposizione non copriranno infatti tutte le richieste di possibili acquirenti, considerato che per ogni singola misura c'è un tetto ai fondi. Il decreto prevede un meccanismo a «semaforo»: il rivenditore, prima di praticare lo sconto dovrà verificare infatti on line se c'è la «capienza», ovvero se ci sono ancora soldi oppure no. Le associazioni dei consumatori parlando dei 300 milioni di euro complessivi per gli incentivi come di «una goccia d'acqua nel deserto».

I primi a fare i calcoli sono stati gli addetti del settore motocicli, uno dei beni incentivati più popolari, assieme alle cucine e agli elettrodomestici. L'Associazione Ciclo Motociclo Accessori, aderente a Confindustria, ha già detto che le risorse a disposizione per le due ruote, 12 milioni, termineranno nel giro di un mese. Calcolando infatti che nel 2010, quando gli incentivi sono durati 10 mesi, sono stati incentivati 263.000 veicoli con 130 milioni di euro, l'associazione prevede con 12 milioni di euro 30.000 ciclomotori incentivati in tutto il 2010. In pratica è la quantità di motocicli che si vende in poco più di un mese. Discorso analogo vale per le cucine: secondo gli ultimi dati consuntivi della FederlegnoArredo, riferiti al bilancio 2008, le vendite di cucine sul mercato nazionale generano un fatturato annuo di 1,6 miliardi di euro. Considerando che lo sconto per le cucine complete di elettrodomestici è del 10%, sarebbero necessari per accontentare tutti i potenziali acquirenti di un anno almeno 160 milioni e i 60 milioni a disposizione dunque consentirebbero di praticare lo sconto previsto solo a poco più di una famiglia su tre. Il conto è presto fatto anche sugli elettrodomestici: secondo dati Ceced, l'associazione che riunisce i produttori del settore aderente alla Confindustria, il comparto elettrodomestici ha un fatturato annuo di circa 16 miliardi di euro, di cui circa 6,7 miliardi sul mercato nazionale. Lo sconto in questo caso è su ogni apparecchio del 20% e le risorse a disposizione sono 50 milioni di euro in tutto. Insomma una coperta che sembra corta.

Se la spesa complessiva delle famiglie residenti si è ridotta dell'1,8% un calo più consistente si è registrato per i consumi dei non residenti (-7,4%) come i turisti e per i consumi all'estero dei residenti (-4%). Federconsumatori e Adusbef hanno commentato i dati della Confcommercio tornando a chiedere al Governo un intervento di detassazione dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati per 1.200 euro annui oltre al blocco delle tariffe perché - sottolineano - hanno registrato aumenti che gravano sulle famiglie per 600 euro all'anno.

«Qui ci sono i cittadini che protestano per un problema reale del Paese - ha detto Stefano Pedica dell'Idv - mentre chi è andato a piazza San Giovanni ascolterà di tutto tranne che i problemi reali dell'Italia». Il segretario del Prc, Paolo Ferrero, ha invece commentato l'assenza del Pd dal corteo «pro acqua pubblica», spiegando che «abbiamo un governo fascistoide e un'opposizione parlamentare liberale. In Parlamento manca la sinistra che è oggi in piazza».

Lorenzo Attianese

## Acqua, in piazza contro la privatizzazione

### Corteo a Roma con circa 200mila manifestanti, nel mirino il decreto Ronchi

ROMA - In migliaia in piazza per colorare Roma di blu e difendere l'acqua, «il bene più grande», contro «chi vuole ridurla a merce». Nel giorno della manifestazione del Pdl, i movimenti per l'acqua hanno invece sfilato nella Capitale in un altro corteo, per chiedere la «ripubblicizzazione del servizio idrico».

Rappresentanti del mondo politico, dei sindacati e delle istituzioni locali, ma soprattutto dell'associazionismo, hanno preso parte all'iniziativa organizzata dal Forum dei movimenti per l'acqua, che ha visto sfilare da Piazza della Repubblica a Piazza Navona circa 200 mila persone, secondo gli organizzatori.

In testa al corteo, dietro lo striscione dalla scritta «Ripubblicizzare l'acqua. Difendere i beni comuni», hanno sfilato diversi sindacati con la fascia tricolore, e rappresentanti di vari Comuni, tra cui quello di Napoli, portando i gonfaloni delle proprie città e a-

derendo alla protesta. Più volte, insieme, i sindaci hanno alternato un canto corale sulle note di «Bella ciao» allo slogan «Acqua libera».

Dietro un mappamondo gigante, con un rubinetto che spuntava dal globo, molti manifestanti hanno disegnato sul volto una goccia: una sorta di lacrima contro la privatizzazione dell'acqua. Altri hanno sfilato con damigiane contrassegnate da codici a barre.

Tanti gli slogan contro il decreto Ronchi «che prevede la cessazione delle società pubbliche per la gestione del servizio idrico entro la fine del 2011» e la diminuzione della quota di partecipazione pubblica, che passerà dall'attuale 51% al 30% entro il 2015. In piazza Navona è stata anche



Striscione e gonfaloni comunali aprono il corteo contro la privatizzazione dell'acqua

lanciata la campagna referendaria che partirà da aprile: tre referendum abrogativi che puntano a spianare la strada alla ripubblicizzazione dell'acqua e all'ap-

provazione di una legge di iniziativa popolare, già consegnata in Parlamento nel 2007.

Al corteo, cui hanno aderito tra gli altri Rifondazione comu-

nista, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà e Verdi, non sono mancate polemiche nei confronti della manifestazione del Pdl, che si svolgeva contemporaneamente dalla parte opposta della capitale.

«Qui ci sono i cittadini che protestano per un problema reale del Paese - ha detto Stefano Pedica dell'Idv - mentre chi è andato a piazza San Giovanni ascolterà di tutto tranne che i problemi reali dell'Italia». Il segretario del Prc, Paolo Ferrero, ha invece commentato l'assenza del Pd dal corteo «pro acqua pubblica», spiegando che «abbiamo un governo fascistoide e un'opposizione parlamentare liberale. In Parlamento manca la sinistra che è oggi in piazza».

Lorenzo Attianese

### ► dalla prima pagina

Nessuna scusa, nessuna copertura, nessuna compiacenza; la Chiesa vuol fare pulizia al proprio interno, non persistere in atteggiamenti quanto meno ambigui.

Non si tratta solo di una scelta doverosa e anzi tardiva (dopo decenni di prassi non chiare) a favore dei deboli e delle vittime; c'è in gioco una pesante questione di credibilità morale delle istituzioni ecclesiastiche, di vertice e di periferia, a Roma e nel mondo. La religione più diffusa del pianeta non può presentarsi, all'umanità che vuole salvare, tanto debole e opaca da non sapere neppure liberarsi da comportamenti atrocemente lesivi della dignità dei più piccoli; mentre Gesù condanna con durezza senza pari chi scandalizza i bambini, come

## La Chiesa cambia e sceglie di essere più trasparente

può la Chiesa essere carente su questo punto? Non solo; se non trova la forza di prendere una posizione chiara e non equivoca sulla pedofilia, la Chiesa corre anche il rischio di subire un danno economico gravissimo. Sia perché, finalmente superate paure e vergogne, le vittime degli abusi cominciano a parlare, e la giustizia comincia a esigere dai vescovi somme riparatrici ingentissime (com'è avvenuto negli Usa), sia perché la Chiesa mette a repentaglio la propria credibilità di educatrice e con questa il flusso di iscrizioni (e di rette) alle sue scuole, un tempo rinomate fucine di giovani talenti.

Insomma, molti sono i motivi

per cui il Papa si è ora espresso con la chiarezza che da tempo gli si chiedeva (anche la circostanza che gli ultimi scandali tocchino la Germania e lambiscano perfino suo fratello ha sicuramente giocato un ruolo notevole); e certo molto deve pesare alla Chiesa ammettere questa colpa grave e mostrare così che la crisi che l'attraversa è profonda e vasta, e richiede un ripensamento complessivo del suo porsi al mondo: infatti, nel momento in cui punta tutto sulla morale, la Chiesa non può essere macchiata da tanta immoralità. Nel momento in cui più pervasivamente vuol controllare la vita sessuale dei fedeli (e non solo la loro), non può

mostrarsi così (relativamente) ricca di sacerdoti sessualmente disturbati. Tutto farebbe pensare che una delle soluzioni - non l'unica - potesse essere il superamento del celibato ecclesiastico (in vigore dall'XI secolo e anche oggi non obbligatorio per i sacerdoti cattolici di rito non latino); e che in generale un atteggiamento meno sessuofobico, dogmatico, autoritario, verso la vita reale delle persone dovrebbe essere preso in considerazione. Ma, per il momento, già la condanna e lo sdegno del Papa sono da salutare come eventi positivi, che preannunciano, si spera, un avvenire meno scandaloso.

Carlo Galli

### SEMPLIFICATA E CON ISTRUZIONI "SU MISURA"

## Fisco, la cartella di pagamento perde fogli e diventa più chiara

ROMA - La cartella di pagamento cambia look: perde fogli e diventa più chiara con tanto di istruzioni "su misura" se necessario. Il fisco dunque accelera sul fronte della semplificazione perché non c'è solo l'evasione fiscale tra i problemi da risolvere. C'è anche la cartella di pagamento ancora difficile da decifrare o la lettera del fisco con riferimenti e linguaggi troppo complicati.

Primo documento a cambiare veste è la cartella di pagamento di Equitalia ma si tratta solo del primo passo, assicura l'Agenzia delle Entrate. «La nuova cartella di pagamento, che ha visto anche il confronto con le associa-

zioni dei consumatori, si inserisce in un percorso - sottolinea Befera - che vuole avvicinare il fisco ai cittadini. Abbiamo, infatti, semplificato la cartella in modo che sia di lettura più chiara. Il prossimo passo - annuncia il direttore delle Entrate - sarà la riscrittura delle diverse comunicazioni che inviamo ai contribuenti che hanno un linguaggio da semplificare e modernizzare».

Meno carta e più informazioni utili per la nuova cartella che risulta più facile da leggere e da capire, con meno pagine da sfogliare, tante spiegazioni, e anche una grafica più chiara.